

ELEZIONI La prefetta di Bari, Bellomo, è stata nominata commissario straordinario

Conte: «Basta discriminazioni»

Il Consiglio dei Ministri dà il via libera al decreto sulla doppia preferenza di genere

Boccia: «La Puglia avrebbe potuto agire in autonomia»

di ANNA MARIA BARBATO RICCI

BARI - Il lungo pomeriggio d'attesa delle donne pugliesi ha un momento d'inizio: le 16, orario fissato per l'inizio del Consiglio dei Ministri con un ordine del giorno che ha il sapore della vittoria: "Misure urgenti in materia di parità di genere nelle consultazioni elettorali delle Regioni a statuto ordinario (Presidenza - Affari regionali e autonomie - Pari opportunità e famiglia)".

Si dice le 16, ma si sa, mettere insieme i Ministri e avviare i lavori richiede tempo. Cosicché la cronista appronta tutto il suo armamentario per l'articolo e comincia a "whatsappare" a ministri e portavoce, in particolare a quelle bravissime dei ministri Boccia e Bonetti. Un'ora dopo, ci siamo. Sul video appare la faticosa scritta "Consiglio dei Ministri in corso" e comincia il count down.

C'è l'immagine fissa del Palazzo rosa cipria che ospita la riunione, con la Colonna di Marco Aurelio, l'imperatore filosofo, la quale racconta le sue vittorie sul Danubio contro i barbari Marcomanni, Sarmati e Quadi. Quasi una metafora della vittoria odierna: invano i barbari misogini hanno tentato di rintuzzare l'entrata in vigore nel sistema elettorale della Regione Puglia della doppia preferenza di genere; un Marco Aurelio per caso, pugliese di nascita, con due generali, uno di Bisceglie (Boccia), l'altra mantovana (Bonetti) e la leva dell'articolo 120 della Costituzione, hanno deciso di rompere i giochi ai rimpalli dei 51 del Consiglio Regionale e concretizzare i risultati di anni e anni di aspettative deluse di democrazia e pari opportunità.

Prima della convocazione del Consiglio dei Ministri, erano circolate alcune ipotesi di soluzioni alternative: una nuova riunione del consiglio regionale, da tenersi il 4 agosto, data ics per l'indizione dei comizi elettorali (le liste vanno presentate entro il 20 agosto), per l'approvazione secca della doppia preferenza di genere, così come proposto da Fitto, FdI e anche da Alfonso

Pisicchio, assessore all'Urbanistica di Michele Emiliano, che ieri scriveva su FB: "Il gruppo di "Senso Civico - un Nuovo Ulivo per la Puglia" ha depositato all'ufficio di presidenza del Consiglio regionale una richiesta di convocazione urgente del Consiglio regionale con all'ordine del giorno esclusivamente la votazione sulla doppia preferenza (e quindi senza alcun emendamento tra quelli proposti da maggioranza e opposizioni)."

Succursale di Governo, Parlamento e Consiglio Regionale era diventato FB, visto che anche la ministra Teresa Bellanova vi ha fatto ricorso l'altro ieri per invocare un commissariamento ad acta: «Dopo la vergognosa prova che hanno dato di sé il presidente della Regione Puglia e la maggioranza consiliare, incapaci di adeguare la legge elettorale pugliese alla norma dello Stato sulla doppia preferenza di genere - ha scritto - non resta che una strada da percorrere: procedere alla nomina di un Commissario ad hoc con decreto del governo nazionale».

«Esclusivo obiettivo - prosegue - adeguare immediatamente la legge elettorale e garantire la pari opportunità uomo-donna nel nuovo Consiglio regionale». «Va da sé - aggiunge - che a garantire l'applicazione della norma e la presenza delle donne nel governo della Puglia non può essere chi per cinque anni ha boicottato sistematicamente la prima e le seconde. Di conseguenza non l'attuale presidente».

Quest'idea della ministra sua corregionale non sarà sembrata percorribile al Presidente del Consiglio Conte, che, a stretto giro, lo stesso giorno ha fatto battere dalle agenzie una nota: «Non possiamo accettare che la Regione Puglia non recepisca il principio fondamentale di parità tra uomo e donna per l'accesso alle cariche elettive. Lo Stato non può retrocedere sul punto». «Prendiamo atto - continua - delle disponibilità di alcuni Gruppi regionali ad approvare urgentemente la norma. Attendiamo allora che si completi il processo nelle prossime ore. Il Governo, forte anche dei pareri giuridici acquisiti, andrà sino in fondo. Siamo

pronti ad esercitare i poteri sostitutivi, affinché nella Regione Puglia, e in tutte le altre Regioni che ancora mancano all'appello, sia riconosciuto e applicato concretamente il principio della parità di genere».

Le ore passavano e il processo inizialmente auspicato, di una nuova riunione del Consiglio regionale su iniziativa dei consiglieri pugliesi, non arrivava a compimento. Allora Conte ha deciso di rompere gli indugi e di convocare il Consiglio dei Ministri.

Il decreto arrivato a Palazzo Chigi, in buona sostanza, ricalcava i contenuti del suo predecessore, giunto in Consiglio fuorisacco lo scorso 29 luglio, ma è stato sottoposto nelle ultime ore al vaglio dell'Avvocatura dello Stato per essere certi della sua inattaccabilità.

Se la prima volta era approdato nella sala del Consiglio come figlio di un Dio minore, tra le varie ed eventuali, stavolta ha avuto il tappeto rosso del monopolio in odg.

Trascorrono le ore, siamo già a 2 e mezza dall'avvio del Consiglio dei Ministri. L'Ansa riferisce pure che, per qualche tempo, in Consiglio ha partecipato il presidente Michele Emiliano, ma non ha presenziato a tutta la discussione. Chissà se nella sua mente non si aggiri un po' di rimorso per questa paradossale vicenda, frutto di inerzia, ignavia, irresponsabilità e calcoli di bottega sul respingimento delle donne al di là del confine della piena cittadinanza.

Il lento snodarsi delle ore, però, esalta la suspense: chi allunga i tempi per l'approvazione del provvedimento?

Manco si finisce di scrivere l'interrogativo e le agenzie si

mettono in moto, sparando una dietro l'altra: «Via libera del Consiglio dei ministri, a quanto si apprende da fonti di governo, al decreto sul-



l'adeguamento del sistema elettorale nella Regione Puglia alla doppia preferenza di genere». «Il governo nomina un commissario straordinario con la funzione di provvedere "agli adempimenti strettamente conseguenti" per l'attuazione del decreto sulla doppia preferenza di genere nelle Regionali in Puglia. E quanto prevede il testo del provvedimento varato nel Consiglio dei ministri. Per il ruolo di commissario è stato individuato il prefetto [di Bari](#), Antonia Bello-mo».

Partono le dichiarazioni di Conte e dei ministri, pazienza se alcune nell'irritualità di FB.

Il Presidente del Consiglio è visibilmente soddisfatto: «Oggi abbiamo scritto una nuova pagina nella storia italiana dei diritti politici e, in particolare, dei diritti delle donne. Per la prima volta il Governo è intervenuto per adottare un decreto-legge che introduce nella legislazione della Regione Puglia il vincolo della doppia preferenza, offrendo a tutti gli elettori pugliesi la garanzia di poter scegliere, in occasione della prossima competizione elettorale, tra candidati di sesso diverso. Per il Governo l'empowerment femminile è un imperativo morale, politico e giuridico. Non siamo disposti a consentire ulteriori discriminazioni a carico delle donne. Questo vale anche per le altre Regioni che ancora non hanno adeguato i rispettivi sistemi elettorali al principio di parità di genere. Rivolgiamo adesso un appello a tutte le forze parlamentari, senza distinzioni tra maggioranza e opposizioni: sarebbe davvero un bel segnale che il decreto-legge appena approvato dal Consiglio dei Ministri riunito in seduta straordinaria fosse convertito in legge all'unanimità dal Senato e dalla Camera dei Deputati».

Il ministro Boccia ha certosamente portato a casa il risultato: «L'intervento urgente del governo in Cdm per inserire la doppia preferenza di genere nella legge elettorale regionale pugliese si è reso necessario per garantire l'impegno assunto sul rispetto di una norma che in Puglia non era stata prevista. Non competono al governo valutazioni di tipo politico ma la questione della doppia preferenza appartiene a quella categoria di diritti universali nei quali questo governo e questa maggioranza si rispecchiano. Il consiglio regionale della

Regione Puglia avrebbe potuto agire nella sua sfera di autonomia ma, in assenza di decisioni, siamo intervenuti per garantire pari condizioni in vista delle elezioni previste per il 20 e 21 settembre. Con questo decreto riteniamo di aver compiuto un passo decisivo e indispensabile per assicurare la pari dignità di accesso alle consultazioni elettorali tra uomini e donne che va sempre garantita. Incrementare la presenza femminile nelle istituzioni non è una battaglia ideologica ma un dovere morale e civile di una democrazia matura che guarda al futuro con serietà e speranza. Un grazie particolare a tutte le opposizioni per il senso di responsabilità mostrato su un tema di interesse collettivo; a Laura Boldrini e all'Intergruppo per i diritti delle donne; a Noi Rete Donne, all'associazione [2votimegliodi1](#) che, con tutte le altre associazioni, hanno incalzato le istituzioni per il raggiungimento di questo risultato. L'attivazione dei poteri sostitutivi è stato un atto doveroso».

La ministra Bonetti ha aggiunto: «È appena terminato il Consiglio dei ministri nel quale, a tutela dell'unità giuridica della Repubblica, abbiamo deliberato l'intervento sostitutivo del Governo ai sensi dell'art. 120 della Costituzione per garantire la doppia preferenza di genere nelle elezioni regionali pugliesi. È un atto dovuto alle cittadine pugliesi e una lotta che ho raccolto dalla tenacia di tante donne, a partire da Teresa Bellanova. Affermiamo così che la parità di genere è un principio da tutelare in tutto il Paese, in maniera uniforme, perché in maniera uniforme va tutelato il diritto alle pari opportunità. Avevo anticipato negli scorsi giorni la volontà di utilizzare questo strumento inusuale, sperando tuttavia che le istituzioni pugliesi si adeguassero autonomamente. Non avendolo fatto, non abbiamo avuto altra scelta che questa per garantire i diritti e la legalità. Ho chiesto e insistito per un commissario straordinario che sia garante della piena applicazione del decreto e lo abbiamo individuato nella persona del Prefetto [di Bari](#)».

È giustizia poetica: di fronte a 47 uomini litigiosi e 4 donne missing, una donna di polso realizzerà in Puglia la doppia preferenza di genere. Stavolta i ceri a San Nicola sono d'obbligo.

Giuseppe Conte e [Michela Emiliani](#)